



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 21 giugno 2018**

**Oggi alle 18 nella dimora che fu del boss**

È il giorno di CasaCorriere alla Gloriette  
La community e il «diritto a un altro sguardo»

di **Natascia Festa**  
a pagina 11



# CasaCorriere

Brancaccio: così ho assunto un disabile  
Ferrari Bravo: bisogna unire gli sguardi  
Nocchetti: appello alla responsabilità  
Goitini: diamo risposte ai territori

di **Natascia Festa**

**E** possibile che sia una goccia nel mare. Ma di cosa è fatto il mare se non di innumerevoli gocce? Quella di cui parliamo è la storia di Stefania Brancaccio, imprenditrice e cavaliere del lavoro che alla Coelmo, di cui è vicepresidente, ha assunto come magazziniere uno dei ragazzi con disabilità inseriti nei percorsi dell'associazione *L'Orsa Maggiore*. «Quando fu varata la legge che prevedeva l'assunzione di un disabile — racconta — ero presidente Pmi a Caserta e notai che il provvedimento fu accolto in maniera ostile, come un'imposizione dall'alto: non ne fu colta la *ratio* inclusiva. Convocai tutte le associazioni che si occupavano di disabilità per creare un ponte con loro. Quando Angelica Viola, poi, mi ha invitato alla Gloriette, sono stata colpita dai saperi, a partire dalla cucina, che i ragazzi avevano imparato a frequentare. Così decisi che appena si fosse presentata l'oc-

casione avrei assunto uno di loro. E l'ho fatto. Centrale è la dignità della persona. Non è stato semplice convincere le famiglie a rinunciare a un assegno sicuro, quello della pensione, ma è il lavoro che dà la vera inclusione».

Altra voce femminile dell'appuntamento di CasaCorriere è quella della psicologa Gabriella Ferrari Bravo: «Ciascuno guarda il mondo a suo modo — dice — e ciascuno desidera attenzione, uno per volta ma anche tutti insieme, nello stesso circuito degli sguardi reciproci. Diversi, com'è diverso il modo di vivere il luogo che ospita CasaCorriere che, da dimora di un famoso camorrista, esclusiva, vietata agli sguardi esterni, è diventata la casa aperta e gioiosa di tanti ragazzi e di tanti professionisti e volontari che la riempiono di competenze e solidarietà». E poi: «Oggi abbiamo un ministero per la famiglia e la disabilità. È molto significativo l'abbinamento: insomma, la disa-

bilità non è un tema sociale ma solo un problema delle famiglie? Dopo anni di battaglie per i diritti, abbiamo un nuovo governo che ghettizza. Ma le persone con handicap sono cittadini e di tutto hanno bisogno tranne che di ghetti. E invece, adesso abbiamo un ministro che si occupa di disabilità come di un mondo separato, ma da cosa? Dal mondo in cui vivono, e di cui sono cittadini con tutti i loro diritti? L'handicap è uno status di vita e non può essere ridotto a una patologia». E sui beni confiscati conclude: «Sto lavorando per esempio ai

Ponti Rossi, in un bene sequestrato e affidato a iKen per progetti con giovani Lgbt in conflitto con le famiglie; e poi in un luogo mitico, l'Annunziata, in vita dal 1300 con molte destinazioni tra cui un ambulatorio per donne immigrate vittime di tratta. Infine c'è l'esempio incoraggiante della villa romana di Nisida, prima Lazzaretto poi carcere borbonico e ora per i minorenni, con i ragazzi che fanno esperimenti di scrittura con Maurizio de Giovanni. E pubblicano pure. Anche questi sono sguardi diversi».

Terza voce femminile sul palco di CasaCorriere quella di Elena Goitini, direttore regionale Sud di Unicredit: «Decidere di essere al fianco di CasaCorriere — dice — è per UniCredit una

sceita pienamente coerente con la naturale vocazione al territorio della banca. Come UniCredit infatti crediamo fermamente che il nostro ruolo sui territori nei quali operiamo non si esaurisca solo dal punto di vista del supporto economico e finanziario al sistema produttivo, ma è anche quello di dare risposte concrete alle specifiche esigenze che emergono dalle comunità locali nelle quali operiamo. Nella seconda tappa di Casa Corriere si parlerà di terzo settore e di imprenditoria sociale che è una realtà molto importante del Paese, ed un settore in continua evoluzione che genera un volume di affari di circa 70miliardi all'anno, pari a circa il 4% del Pil nazionale, a cui noi come UniCredit dedichiamo un atten-

zione particolare ed un modello di servizio dedicato». Con loro Toni Nocchetti, medico e presidente di *Tutti a scuola*: «È un momento angosciante per il Paese. Si è confusa la lotta alla povertà con la lotta ai poveri. Bisogna regalare al governo il libro di Stefano Rodotà *Il diritto di avere diritti*. Tutti siamo chiamati a un altro passo, anche i giornali e CasaCorriere sarà l'occasione riflettere su quello che sta accadendo in queste ore ovvero far passare per intemperanze verbali posizioni anticostituzionali. Il piano di sterminio previsto da Hitler partì dai disabili, poi passò ai dissidenti, agli ebrei e ai rom. Non posso dirlo io, ma è il momento che intervengano vescovi e Capo dello Stato».

**Il coro**  
Le voci del Coro della Città di Napoli, fondato da Carlo Morelli nella chiesa di San Potito chiuderà l'incontro

**La community**

**6.350**

i partecipanti Nella community di CasaCorriere anche Kerry Kennedy e Marco Bellocchio

**2.760** mila

gli utenti che hanno seguito fino ad oggi le nostre dirette web e hanno interagito online



**Protagonisti**



Direttore Enzo d'Errico



Ona Maggiore Angelica Viola



Giornalista Paola Foschini



Sacerdote Antonio Palmese



Magistrato Vincenzo Piscitelli



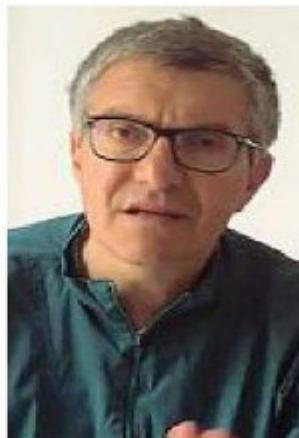
Scrittore Maurizio de Giovanni



**Ferraria Bravo**  
Il handicap è uno status di vita e non può essere ridotto a una patologia. Il ministero ad hoc prepara quello che va unito



**Stefania Brancaccio**  
Centrale è la dignità della persona. Non è stato semplice farlo capire ma è il lavoro che genera la vera inclusione



**Toni Nocchetti**  
Tutti siamo chiamati a un altro passo, anche i giornali CasaCorriere sarà l'occasione per riflettere sull'oggi



**Elena Goitini**  
Terzo settore e imprenditoria sociale sono realtà importanti, settori in continua evoluzione ai quali dedichiamo attenzione

## Il terzo ciclo di incontri

# Oggi alla Gloriette nel bene confiscato al boss Michele 'o pazzo

Un pomeriggio per esercitare «il diritto ad un altro sguardo». È quello al quale vi invita oggi, alle 18, il *Corriere del Mezzogiorno* che vara il terzo ciclo di CasaCorriere dopo l'anteprima di maggio nel Monastero di clausura delle Trentatré. L'iniziativa è nata tre anni fa dall'idea di aprire alla città luoghi negati, mai visti o eccellenti e trasferirvi per un pomeriggio la redazione del giornale e i suoi lettori aggregati intorno a un tema.

L'appuntamento di oggi è in un luogo ad alto tasso di simbolicità: il Centro polivalente per giovani vulnerabili La Gloriette, nato in quella che fu la villa del boss Michele Zaza. Dove spadroneggiava 'O pazzo, re del contrabbando, *L'Orsa Maggiore* ha sostituito lo sguardo dell'inclusione sociale. Sguardo che con senso di responsabilità collettiva è il momento di attivare soprattutto oggi come ha detto ieri su queste pagine il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Erco: «In tempi che vedono messi in di-

scussione valori fondanti di una società quali la solidarietà e l'accoglienza, che stentano a riconoscere la diversità come una risorsa civile e culturale, appare più che mai importante raccontare le storie di chi non vuole rassegnarsi ad essere relegato in un posto di seconda fila e chiede il rispetto dei propri diritti costituzionali».

L'altro sguardo sarà declinato da tanti ospiti che si alterneranno sul terrazzo del bene confiscato: Angelica Viola, presidente dell'Orsa Maggiore-Cooperativa sociale, Stefania Brancaccio imprenditrice, vicepresidente Coelmo e cavaliere del lavoro, don Tonino Palmese, vicario episcopale di Napoli, presidente fondazione Polis, Paolo Foschini, giornalista del *Corriere della Sera* (Buone Notizie), Toni Nocchetti, medico e presidente di Tutti a scuola, Gabriella Ferrari Bravo, psicologa, Vincenzo Piscitelli, procuratore aggiunto di Napoli, Elena Goitini, direttore regionale Sud di Unicredit.

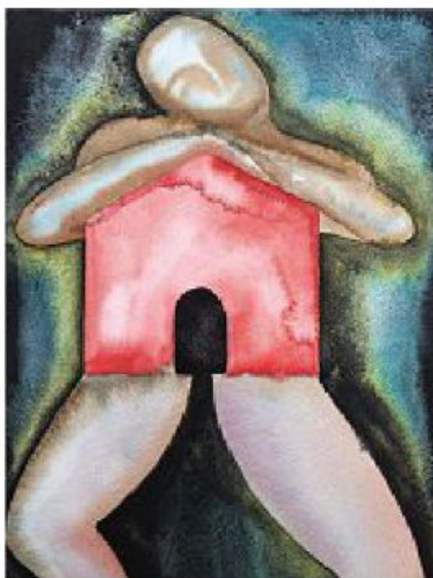
CasaCorriere affida la sua conclusione a un narratore d'eccezione, Maurizio de Giovanni. La sua parola letteraria cederà il posto alla musica del Coro giovanile Città di Napoli, voci potenti ed energia pura governata dal maestro Carlo Morelli.

**Nat. Fe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Come partecipare

● Per partecipare basta inviare una mail all'indirizzo [casacorriere@corriere.it](mailto:casacorriere@corriere.it)



L'opera creata ad hoc da Francesco Clemente

## In appena sei mesi più di seicento donne vittime di violenza

di **Anna Paola Merone**  
a pagina 8

# In sei mesi oltre 600 donne vittime di violenza

Cifre choc emergono dal rapporto dell'Osservatorio regionale. Carenti i protocolli di aiuto

**NAPOLI** Sono oltre 600 le donne vittime di violenza. Di queste 541 sono italiane, 593 hanno più di 18 anni, 32 sono minorenni. È questo uno dei dati raccolti in Campania nel primo semestre del 2017 relativamente alle donne vittime di violenza che si sono rivolte ai pronto soccorso regionali.

Dati pubblicati nel primo Report dell'Osservatorio sul Fenomeno della violenza sulle donne, istituito dal Consiglio regionale della Campania. L'indagine ha preso le mosse dalla «risposta sanitaria» data alle donne vittime di violenza.

«Dei 47 pronto soccorso regionali — ha spiegato la consigliera regionale con delega alle Pari opportunità Loredana Raia —, 12 hanno attivato il percorso di tutela e uno in particolare a Napoli, il Centro Dafne del Cardarelli, è diventato un modello per gli altri tre per quanto riguarda il percorso di tutela». Oltre al Car-

darelli, a Napoli, presentano un percorso "rosa" anche gli ospedali San Paolo, Loreto e Cto. Tre quelli di Caserta — Marcianise, Santa Maria Capua Vetere e San Rocco a Sessa Aurunca —, due quelli di Salerno — Ruggi D'Aragona e Dell'Immacolata di Sapri —, due anche ad Avellino — Criscuoli e Landolfi — e il Fatebenefratelli di Benevento.

Quasi la metà dei nosocomi regionali non ha risposto all'appello dell'Osservatorio e dei 47 presidi ospedalieri solo 45 sono sede di un pronto soccorso o di un Dea. Dei 12 pronto soccorso solo 8 sono stati antecedenti alla Legge 208, che prevede l'istituzione di un percorso di tutela delle vittime di violenza e solo 9 hanno un luogo deputato all'ascolto delle donne: 5 all'interno della struttura e 4 all'esterno. Disparità anche sulla presenza di personale dedicato all'ascolto, oltre a medici e infermieri. Le psicologhe,

ad esempio, sono presenti solo in 5 casi su 12; psicologhe e assistenti sociali in soli 2 casi su 12; psicologhe, assistenti sociali e sociologi in un solo caso su 12. Solo 6 percorsi prevedono procedure di intervento ginecologico e 9 sono quelli pronti per un intervento psicologico.

Focus dell'indagine restano comunque le donne. Il 25,7 per cento delle vittime di violenza ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni. Una percentuale che cala al 24,9 quando si parla di donne tra i 30 e i 39 anni. Percentuali decisamente più basse, il 19,4 per cento, nella fascia di età 20-29 anni. Per le ragazze minorenni il dato regionale è in linea con quello fornito dal rapporto dell'Oms. La maggioranza delle donne che si è rivolta ad un pronto soccorso, il 58,6 per cento, si è vista assegnare una prognosi compresa tra i 2 e i 7 giorni. La violenza fisica è quella maggiormente diffusa,

e corrisponde al 63,8 per cento dei casi. Il 2,2 per cento delle donne ha dichiarato di essere stata vittima di violenza sessuale mentre il 2,1 per cento vittima di stalking. Altissima la percentuale anche di chi subisce violenza psicologica e verbale. Per più della metà delle donne, il 51,5 per cento, l'autore della violenza è una persona conosciuta. Di questi il 17,7 per cento per cento è il partner o ex compagno, nel 5,4 per cento dei casi è un altro familiare e nell'1,5 un collega o il datore di lavoro. Solo nel 7,1 per cento dei casi ci si ritrova al cospetto di un aggressore sconosciuto. Di rilievo anche il dato relativo all'omissione del nome dell'aggressore, pari al 14,1 per cento dei casi.

**Anna Paola Merone**

### Il focus

Nel 51,5 per cento dei casi, l'autore degli abusi è persona conosciuta. Il percorso di tutela attivato soltanto in 12 pronto soccorso su 47

### La vicenda

● L'Osservatorio è un organismo di controllo della presidenza del Consiglio regionale che con lo scopo di eliminare ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne

● Promuove i diritti delle donne attraverso azioni di contrasto alla violenza di genere



Regione «Ai nomadi gli edifici abbandonati, ma dovranno partecipare alle spese di ristrutturazione». Esulta la Lega, i grillini: valutiamo

# Una legge per smantellare i campi rom

Proposta di Zinzi e Mocerino, che guidano le commissioni Terra dei fuochi e Anticamorra

Il titolo della proposta di legge che sarà presentata domani in conferenza stampa è «Norme contro il degrado e per lo smantellamento dei campi Rom nella Regione Campania». A sottoscriverla sono due consiglieri regionali di opposizione: Gianpiero Zinzi, di Forza Italia e presidente della commissione sulla Terra dei fuochi, e Carmine

Mocerino, del gruppo Caldro presidente (che è a capo della commissione Anticamorra). Entrambi si pongono l'obiettivo di «porre fine ad una condizione di degrado sociale, periurbano e ambientale che ha da tempo oltrepassato i limiti della decenza umana, soprattutto per i più piccoli».

a pagina 2 **Agrippa, Cuomo**

## Ai rom caserme e edifici abbandonati Proposta di legge contro le baraccopoli

Regione, iniziativa di Zinzi e Mocerino. Sì dalla Lega, possibilisti i 5 stelle. Pure De Luca potrebbe votarla

**NAPOLI** Il titolo della proposta di legge che sarà presentata domani in conferenza stampa è «Norme contro il degrado e per lo smantellamento dei campi Rom nella Regione Campania». A sottoscriverla sono due consiglieri regionali di opposizione: Gianpiero Zinzi, di Forza Italia e presidente della commissione sulla Terra dei fuochi, e Carmine Mocerino, del gruppo Caldro presidente e a capo della commissione Anticamorra. Entrambi si pongono l'obiettivo di «porre fine ad una condizione di degrado sociale, periurbano e ambientale che ha da tempo oltrepassato i limiti della decenza umana, attraverso lo smantellamento dei campi Rom, intesi come luoghi in cui si compiono abitualmente reati contro l'ambiente in condizioni di vita insopportabili, soprattutto per i minori».

La proposta dei due consiglieri regionali si fonda su un presupposto: quello del riconoscimento della stanzialità delle minoranze Rom, in modo tale che «promuovendo processi di transizione verso forme abitative convenzionali

che non contemplino l'assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare» si procede al «recupero edilizio di edifici abbandonati e/o dismessi (...) seguendo il criterio dell'equa dislocazione territoriale su tutto il territorio regionale». In particolare il «recupero ad uso abitativo di edifici abbandonati o dismessi riguarda fabbricati quali ex opifici, ex scuole ed ex caserme da ristrutturare e rendere agibili attraverso forme di auto recupero, ossia di partecipazione di maestranze Rom».

Non solo, è previsto un disciplinare che prevede alcune condizioni vincolanti: «a) Ciascun nucleo familiare, all'atto della assegnazione, si assuma l'obbligo di partecipare alle spese di gestione dell'unità abitativa nonché precise responsabilità circa il mantenimento e la gestione dell'alloggio; b) ai fini del regolare pagamento delle utenze almeno un componente familiare sia in possesso di un contratto di lavoro; c) tutti i componenti del nucleo familiare (tranne i minori in età scolare) sottoscrivano una di-

chiarazione di immediata disponibilità alle offerte formative di inserimento lavorativo proposte dai Comuni e dalla Regione Campania; d) i minori siano in regola con gli obblighi vaccinali; e) i genitori o i tutori dei minori certifichino la regolare frequenza della scuola dell'obbligo». E i finanziamenti? Si fa leva su quelli europei e sui 16 milioni derivanti «dai progetti finanziati dalla prefettura di Napoli all'indomani del disciolto Commissariato sulla emergenza Rom».

Insomma, niente ruspe. Ma un impegno deciso a rimuovere qualunque impedimento. La Campania è la regione con la più alta concentrazione di «baraccopoli informali»: insediamenti spontanei di

nomadi. Ma su quanti siano i Rom e i Sinti non v'è alcuna certezza. C'è chi dice circa diecimila e chi parla di cifre superiori. Da Scampia a Ponticelli a Giugliano il capitolo delle tensioni e delle decisioni istituzionali forti ha fatto conoscere più stagioni di proclami altisonanti ma privi di qualunque esito. Ora, la proposta di legge a firma Zinzi e Mocerino potrebbe trovare il sostegno degli altri gruppi consiliari. La Lega, con il deputato Gianluca Cantalamesa, l'ha già sposata: «È una iniziativa che saluto con favore — commenta — poiché è in linea con quanto chiedono i cittadini per disciplinare la presenza delle popolazioni nomadi in Campania». Mentre i 5 stelle, attraverso la con-

sigliera regionale Valeria Ciarrambino, ammettono: «Il Movimento si attiene alle direttive europee e alla strategia nazionale del 2012 sulle popolazioni nomadi. Vogliamo il superamento dei campi Rom e in particolare di quelli irregolari puntando su inclusione e legalità. Valuteremo la proposta di legge e se rientrerà in questo quadro di condivisione saremo pronti a dare il nostro contributo». E perché non dovrebbe appoggiarla anche il governatore Vincenzo De Luca? È lui che a più riprese ha sottolineato che «se ci sono famiglie che intendono integrarsi e rispettare i modi di vivere del nostro paese apriamo le braccia, se ci sono bimbi che vogliono andare a scuola invece di de-

dicarsi all'accattonaggio, bene. Se c'è gente che vuole continuare a vivere così deve essere espulsa dal nostro territorio. Dai campi Rom partono spedizioni per appiccare i roghi, rubare i tombini di ghisa e il rame, acqua e energia elettrica. Come si svuotano i campi? Con le forze di polizia, si va e si sgomberano o si mandano in galera. Non conosco altre regole in un Paese civile».

Non sono le ruspe di Salvini, ma l'esortazione a sgomberare... i campi dal buonismo e dal caos suggerisce più di una assonanza.

**Angelo Agrippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le condizioni  
Ciascun nucleo  
familiare  
assegnatario dovrà  
assumersi l'obbligo  
di partecipare alle  
spese di gestione  
dell'unità abitativa**

**La vicenda**



● «Norme contro il degrado e per lo smantellamento dei campi Rom nella Regione Campania»: è la proposta di legge a firma del presidente della III Commissione speciale «Terra dei Fuochi, bonifiche, ecomafie», Gianpiero Zinzi (prima foto in alto), e del presidente della Commissione «Anticamorra e beni confiscati», Carmine Mocerino (seconda foto). La proposta potrebbe essere appoggiata da De Luca

# Dopo 200 anni riapre la chiesa dei Cinesi Attivato un ambulatorio per la comunità

Restauro compiuto con risorse regionali, riallocata anche una tela attribuita a Sarnelli  
Per l'assistenza sanitaria è stato firmato un protocollo d'intesa con l'Ordine dei medici

**NAPOLI** Ha riaperto ieri a Napoli la storica chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi, nell'ex complesso ospedaliero Elena d'Aosta, a ridosso del Rione Sanità, grazie ad un impegno della Regione Campania di un milione 250 mila euro. Inaugurata nel 1732, era chiusa dal 1814.

Si tratta di un pezzo di storia importante della Napoli del 700 ma anche di un luogo di culto unico nel suo genere, perché è qui che ebbe origine il Collegio dei Cinesi, nucleo originario dell'Istituto Orientale di Napoli, grazie all'intuizione del sacerdote ebolitano Matteo Ripa, missionario italiano che dedicò la sua vita alle missioni nelle terre dell'Estremo Oriente e che portò a Napoli il primo gruppo di ci-

nesi. L'intero complesso è stato oggetto di un importante intervento di restauro che ha riguardato l'apparato decorativo e le opere mobili, tanto degli interni della chiesa che delle pertinenze esterne.

I lavori sono stati illustrati da Mario Forlenza, direttore generale dell'Asl Napoli 1 (che è proprietaria dell'intero complesso) e dall'architetto Genaro Piezzo. Gli interventi, iniziati ad ottobre del 2009 dopo cinque anni di sospensione, sono stati portati a termine a fine febbraio 2018. «Abbiamo riaperto un cantiere che era chiuso da anni — ha detto il governatore De Luca — completamente rifinanziato e completato l'opera, recuperato dei quadri importanti. Oltre al grande valore storico di

questa chiesa e all'importanza dei rapporti con la comunità cinese, con la quale abbiamo scambi di stima e collaborazione reciproca, firmiamo anche una convenzione con l'Ordine dei Medici ed apriamo un ambulatorio a servizio della comunità cinese a Gianturco». L'ambulatorio, in collaborazione con la Fondazione di Comunità Centro storico fornirà assistenza sanitaria. Nel corso della iniziativa è stata riallocata alle spalle dell'altare maggiore una importante opera d'arte attribuita ad Antonio Sarnelli: una tela raffigurante la Sacra famiglia con Madonna e bambino e con il ritratto di due primi alunni cinesi del collegio dei cinesi in preghiera.

Dopo il taglio del nastro e la

benedizione dei locali, c'è stata la firma del protocollo d'intesa tra Diocesi e Regione per l'utilizzo da parte della Curia, in comodato gratuito, della chiesa, che sarà affidata alla comunità cinese presente a Napoli. «È stato un cammino accidentato e faticoso — ha concluso il cardinale Crescenzo Sepe — ma dopo tre secoli questo tempio risorge, era solo un ricordo, ora è una realtà viva». Particolare soddisfazione è stata espressa dal cappellano della comunità cinese presente a Napoli, e da Paola Paderni, direttore dell'Istituto Confucio. In progetto anche una mostra permanente sul rapporto tra la medicina cinese antica e la medicina occidentale.

**Elena Scarici**

## La vicenda



● Alla riapertura della chiesa dei Cinesi è intervenuto anche il governatore Vincenzo De Luca: «Firmiamo anche una convenzione con l'Ordine dei Medici ed apriamo un ambulatorio a servizio della comunità cinese a Gianturco». L'ambulatorio, in piena collaborazione con la Fondazione di Comunità Centro storico fornirà assistenza sanitaria



La strategia

## Coordinamento e indagini sul web ecco il nuovo piano contro le baby gang

DARIO DEL PORTO, pagina III

Il piano

# Coordinamento e indagini sul web, strategia contro le baby gang

Elaborata da Procura ordinaria e minorile con il Viminale Melillo: "Nasce un nuovo modello investigativo"

DARIO DEL PORTO

Un nuovo modello investigativo contro le baby gang e un progetto contro la dispersione scolastica con la presa in carico di 400 minori a rischio del rione Sanità. Con due protocolli d'intesa, si prova a voltar pagina nel contrasto al disagio e alla criminalità giovanile.

«La gravità di alcuni episodi e l'allarme che ne è derivato nella società impongono uno sforzo di riflessione, analisi ed elaborazione al quale sono chiamate tutte le componenti del sistema», spiega il procuratore Giovanni Melillo. Per contrastare le bande violente si punta sul coordinamento interforze. E dunque: analisi dei profili social, gruppi di lavoro specializzati istituiti nelle squadre mobili e nei nuclei investigativi dei carabinieri, scambio di informazioni fra uffici giudiziari e di polizia.

C'è tutto questo, nell'accordo elaborato dal procuratore Melillo con la procura minorile diretta da Maria de Luzemberger e condiviso dal Viminale, all'epoca ancora gui-

dato dal ministro Marco Minniti. Per presentare l'iniziativa si riuniscono attorno allo stesso tavolo i due procuratori con il coordinatore del pool anticamorra Giuseppe Borrelli, il prefetto Vittorio Rizzi, capo della Direzione centrale antimurine della polizia, Alessandro Giuliano, che dirige il Servizio centrale operativo, il questore Antonio De Jesu, il comandante provinciale dell'Arma Ubaldo Del Monaco. Particolare attenzione sarà dedicata alle comunicazioni sul web. «Una buona parte della dimensione relazionale delle persone coinvolte si svolge proprio sui social, che diventano terreno naturale di proiezione delle attività investigative», sottolinea il procuratore Melillo.

Il nuovo modello, ragione la procuratrice de Luzemberger, «sarà anche un punto di riferimento per migliorare la prevenzione, per cogliere segnali precursori di devianza prima che si tramutino in un evento delittuoso». Il servizio centrale operativo si avvarrà di psicologi, oltre che di innovativi software. «Siamo animati dalla convinzione - aggiunge Melillo - che si debbano aggiornare strumenti, metodi e cultura delle investigazioni». Il fenomeno delle baby gang, ricorda il procuratore, «è antico, studia-

to dalle forze di polizia e nella letteratura criminologica da almeno 50 anni in tutte le parti del mondo, e ha caratteristiche diverse a seconda della società e del territorio. Siamo ben lontani dalla pericolosità dei fenomeni criminali presenti nella città e nel distretto, ma l'allarme creato nella società impone uno sforzo di riflessione e analisi al quale sono chiamate tutte le componenti del sistema».

Con 3 milioni di euro di fondi Pon e 1,2 milioni di fondi Por regionali, invece, sarà finanziato il progetto destinato a 400 bambini e ragazzi a rischio della Sanità di età compresa tra i 6 e i 18 anni. L'accordo è siglato da Viminale, sindaco di Napoli, governatore e Direzione scolastica regionale. «Non gradiamo parlare sempre di emergenze - avverte la prefetta Carmela Pagano - ci sono criticità. Dobbiamo vivere ora questo progetto come una inversione di rotta».

In prefettura il protocollo per il recupero di 400 ragazzi a rischio del Rione Sanità: "Si cambia rotta"

# La polizia ai ragazzi: “Noi alleati contro i raid e le baby gang”

Manifestazione a Bagnoli: “Denunciate”. Il 17enne Arturo: “Farò il medico per salvare delle vite”

Ridono i ragazzi in platea mentre i The Jackal, che ormai nessuno chiama più coi veri nomi Ciro, Fabio, Fru e Simone, indicano prefetti e funzionari del Viminale e comandanti dell'Arma e della Finanza nelle prime file e si prestano al gioco che rovescia i ruoli e conquista la platea di studenti. Per una serata diversa che non è convegno, né seminario, tantomeno la lezione dei grandi ai più piccoli. E invece sono tutti alleati, e cantano con gli artisti, e si vede oltre il giusto rischio di retorica, in quella sala di Città della Scienza dove il capo della polizia Franco Gabrielli col prefetto

della Dac Vittorio Rizzi e il questore Antonio de Iesu hanno voluto organizzare “Nu juorno buono”. “Denunciate, siamo alleati contro il crimine”, è il messaggio rivolto ai giovani.

**CONCHITA SANNINO**, pagina III



La manifestazione di Città della Scienza

# La polizia ai ragazzi: denunciate i violenti

Attori e investigatori per la legalità a Città della Scienza. Il 17enne Arturo: "Farò il medico per salvare delle vite"

**CONCHITA SANNINO**

«Certo, viste da qui tutte 'ste divise, tutte insieme, fanno un po' impressione. No?». Ridono i ragazzi in platea mentre i The Jackal, che ormai nessuno chiama più coi veri nomi **Ciro, Fabio, Fru e Simone**, indicano prefetti e funzionari del **Viminale** e comandanti dell'**Arma** e della **Finanza** e si prestano al gioco che rovescia i ruoli e conquista la platea di studenti. Per una serata diversa che non è convegno, né seminario, tantomeno la lezione dei grandi ai più piccoli.

E invece sono tutti alleati, e si vede. E cantano pure, o battono insieme il tempo con gli artisti, in quella sala di Città della Scienza dove il capo della polizia **Franco Gabrielli** col prefetto della **Dac** **Vittorio Rizzi** e il questore **Antonio de Iesu** hanno voluto organizzare "Nu juorno buono", grazie anche al valore di musicisti, cantanti, attori e autori che sono arrivati dal vivo o hanno inviato riflessioni originali in videoclip.

Un pomeriggio in cui i ragazzi scampati alla ferocia - non tanto all'assalto dei media - siedono vicino agli uomini e alle donne che hanno catturato i loro carnefici, e le mamme come **Maria Luisa (Lavarone)** o **Stella (Verde)** sorridono finalmente dicendo «Dobbiamo restare uniti, non si può mollare, dipende anche da voi». Una serata in cui l'assessore **Alessandra Clemente** neanche dedica un secondo agli insulti via web che colpiscono la figlia di una innocente uccisa dalla camorra e ricorda che la sua storia personale «è diventata battaglia collettiva»; e il procuratore capo per i minori **Maria de Luzenberger** racconta con una scintilla negli oc-

chi di quel ragazzino entrato come "imputato" tempo fa nelle loro aule e che ora «proprio in questi giorni, fa il giovanissimo barista nella struttura del Tribunale e appena ieri ha festeggiato con noi la sua licenza media. Perché si può cambiare, ragazzi, ricordatevelo. E non siete soli». Ed è il posto in cui Arturo, venti coltellate in quello spaventoso 18 dicembre, indica col dito in platea i compagni che lo hanno aiutato a rialzarsi e dice a sorpresa, direttamente dal palco: «Che voglio fare da grande? Dopo i giorni di quel maledetto coma ho pensato di fare il medico. Sono stato salvato. Mi piace salvare». Spiazzante, com'è la vita.

## Da Sannino a Preziosi: no grazie

La scuola è finita, ma il no alla barbarie delle gang non va in vacanza, anzi raddoppia. Per chiudere all'insegna della concretezza e dello scambio con gli adolescenti la giornata che dal mattino aveva segnato in Procura e in Prefettura il via operativo - assente solo **Gabrielli** per sopraggiunti impegni, anche alla Presidenza del Consiglio - a inediti e più efficaci moduli investigativi, e a nuove formule di contrasto e di prevenzione.

**Rocco Hunt** manda il suo messaggio sui "senzacervello" che usano la violenza, **Vincenzo Salemme** ricorda che «chi sceglie di ferire gli altri resterà sempre un perdente», **Andrea Sannino** canta dal vivo con la ola degli studenti "Abbracciamme" e racconta di quei compagni di strada che ad **Ercolano** si sono persi tra carcere o agguati. E poi i **The Jackal** che cominciano a far ridere e finiscono seri sui tanti «troppi insulti che riceviamo anche noi sul web, ma voi ragazzi fregateve-

ne e guardate avanti, ci sarà sempre qualcuno a cui non piacciono i vostri capelli o le orecchie». E poi arriva **Alessandro Preziosi** a conquistare tutti col monologo del "No grazie" di **Cyrano**. Contro le lusinghe del potere e la corruzione, per conservare «l'occhio capace di guardare e la voce vibrante». E poi ci sono i microracconti, via selfie, di **Ramazzotti, Clementino, Gragnaniello, Lino D'Angio, Gigi D'Alessio, Teresa De Sio** e tanti altri.

## Rizzi, la cultura è azione

«Al di là di sterili affermazioni di legalità, quella di oggi è l'applicazione di un lavoro articolato sul terreno e della spinta consapevole alla formazione e alla cultura come prima arma», sottolinea il prefetto **Rizzi**, il superpoliziotto che dalla **Dac** ha coordinato operazioni e catture eccellenti. Chiaro che «intervenire nella repressione significa arrivare quand'è troppo tardi. Può fare molto il lavoro delle politiche sociali». Possono fare molto anche loro, quegli occhi vispi della platea. Ed è a loro che si rivolge il questore **De Iesu** - che con il comandante dell'**Arma** **Ubaldo Del Monaco** è impegnato h 24 nei controlli: «Non abbassate lo sguardo, ragazzi. Denunciate. Liberare il vostro futuro».

# Migranti, scontro Salvini-de Magistris “Roba da matti” “Ignora la Carta”

L'ex pm ha paragonato il ministro a “Mussolini e Hitler”. Il Comune: il 15 luglio si elegge il consigliere dei migranti

ROBERTO FUCILLO

«Roba da matti». Fra un siluro alle Ong, una operazione antirom e un incontro col ministro austriaco, Matteo Salvini ieri ha trovato anche il tempo di un pensiero sarcastico su Luigi de Magistris. Ne aveva il motivo: il sindaco di Napoli aveva detto martedì sera in tv che il ministro gli ricordava Hitler e Mussolini. Così Salvini ha dedicato una delle sue prime sortite giornaliera al primo cittadino: «Li batte proprio tutti, roba da matti. Il mio unico obiettivo è ridare orgoglio e dignità all'Italia, riportando regole, ordine e sicurezza: è solo buonsenso». De Magistris nel pomeriggio prova ad agganciare la scia: «Fosse così, sarei per la prima volta d'accor-

do con lui. Sull'orgoglio italiano siano impegnati tutti. Ma senza perdere il Dna fatto di coesione, unità, articolo 3 della Costituzione». Vista da Palazzo San Giacomo, la “Carta” sembra il discriminante. «Si è parlato di “crociere” - attacca il sindaco - si è davvero perso la decenza. Eppure si tratta di persone che hanno giurato sulla Costituzione (si riferisce ai ministri, ndr), dove è scritto che tutte le persone sono uguali. Ma evidentemente non la rispettano, la violano».

Il sindaco gioca in casa. Si appella ai principi di umanità, al messaggio del Papa, all'accoglienza per chi scappa da guerre, violenze, mancanza di acqua. Lo fa perché in Comune si celebra la Giornata internazionale del rifugiato. Uno di questi, il camerunese Muhammad, ha appena spiegato alla platea che «nessuno mette i figli su una barca, si brucia i palmi delle mani sotto un treno e si rinchioda dentro un camion a mangiare carta». Lui è sbarcato due anni fa da un gom-

mone a Catania, ora è a Napoli, ha appena sostenuto l'esame per l'italiano, aspetta il visto. Tutto sommato de Magistris tiene aperto uno spiraglio col Viminale: «Aspettiamo che finisca la campagna elettorale e ci sia qualche progetto di governo. Io l'ho detto a Salvini, se mi dessero leggi e risorse, sarei lieto di badare io da sindaco alla sicurezza. Nel frattempo, invece di seminare rancore e odio, perché non parla col Paese reale, coi sindaci che sanno cosa serve ai territori?». Un pensiero al ministro, un altro ai migranti. Oggi il Comune presenterà i due candidati alla carica di consigliere comunale aggiunto. Si tratta di Syed Rajib, 31 anni dal Bangladesh, e un cittadino cingalese, Fernando Prasanna, di 41 anni. Gli extracomunitari residenti a Napoli potranno scegliere fra i due candidati in una votazione che si terrà il 15 luglio presso le Municipalità.

# Criminalità minorile, il protocollo d'intesa

*Iniziativa antiviolenza a Città della Scienza*

Incontro in procura alla presenza dei vertici di carabinieri e polizia. Ieri la firma del documento nel palazzo della prefettura

**NAPOLI (cp)** - Ieri mattina l'incontro con il Procuratore della Repubblica di Napoli **Giovanni Melillo**, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minori **Maria de Luzenberger**, il direttore della Direzione centrale antimercato **Vittorio Rizzi**, il Direttore dello Sco, dirigente superiore della polizia di Stato **Alessandro Giuliano**, il questore di Napoli **Antonio De Iesu**, il comandante Provinciale dei carabinieri **Ubaldo Del Monaco** per discutere delle iniziative da tenere sulla questione della criminalità minorile. Poi è stata la volta di Città della Scienza, dove polizia e comunità degli educatori, insieme con autori, attori, rapper, cantanti, registi e comici. Tutti legati dal sostegno alla crescita responsabile dei giovani e dal principio della legalità e del rispetto contro il dilagante fenomeno della violenza di strada, si sono dati appuntamento. E' stato questo il senso della giornata che alcune eccellenze dello spettacolo hanno voluto indirizzare ai giovani napoletani, nella Sala Newton per l'evento 'Nu Juorno Buono', i giovani contro la violenza. "La violenza è il metodo di chi non ha cervello", "Una carezza fa bene al cuore, non usare la violenza", "Fare bene ... non fa mai male", "Se prendi in giro qualcuno non sei un bullo ma un citrullo". Sono soltanto alcuni pensieri di un patchwork di messaggi che voci importanti dello spettacolo

hanno voluto indirizzare ai giovani napoletani. Due ore di intrattenimento aperte con la sigla di **Rocco Hunt**, con l'alternanza sul palco artisti napoletani. Il senso dell'iniziativa è legato ad un linguaggio di pari, dal racconto emozionante dei protagonisti di storie terribili di violenza fatta da giovani ad altri giovani: **Arturo Puoti** e **Gaetano Verde** con grande coraggio sono saliti sul palco perché non ci siano altre vittime di una ferocia senza senso. Infine nella serata di ieri è stato siglato un protocollo d'intesa in prefettura che ha il fine di far crescere le "azioni per contrastare la criminalità, favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità prevenendo la fuoriuscita dei giovani a rischio devianza dal sistema scolastico e formativo". Tra i firmatari il Ministero dell'Interno, La Regione Campania, **il Comune di Napoli**, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Prefettura di Napoli e l'Anzi nazionale. Il focus, in particolare, è stato puntato sul rione Sanità. Nella regione si registra un elevato tasso di abbandono e dispersione scolastica e di reati commessi da minori, fenomeni che rappresentano una vera e propria piaga sociale. Il capoluogo campano terza metropoli italiana per estensione e densità abitativa - è caratterizzato dalla presenza di quartieri estremamente popolosi che registrano, in molti casi, bassi livelli di istruzione ed elevata concentrazione criminale tra questi

appunto il rione Sanità che, pur essendo situato nel centro storico del capoluogo campano, risulta connotato da molteplici criticità, portatrici di marginalità e di conflitti sociali tali da assomigliare a zone periferiche del medesimo capoluogo. In particolare il tasso di disoccupazione, di grado elevato, pari al 42,7% (fonte Istat), di cui oltre il 60% tra i giovani, favorisce il mercato del lavoro nero e la diffusione di comportamenti criminali. Inoltre il fenomeno dell'abbandono precoce e della dispersione scolastica ha raggiunto picchi altissimi, anche a causa del notevole numero di alunni respinti che è pari, nel biennio della scuola media superiore, che fa parte della scuola dell'obbligo, al 35,7% contro l'11,4% della media cittadina e il 9,1% della media nazionale. La conseguenza che ne scaturisce rappresenta, per molti dei giovani residenti nell'area, la perdita delle opportunità derivanti dal completamento degli studi o di una seria formazione professionale ma anche la maggiore propensione alla scelta di un percorso di devianza e il reclutamento da parte della criminalità organizzata; in questo contesto si inquadra anche il fenomeno delle baby gang che vanno oltre il semplice

## CRONACHE di NAPOLI

bullismo, agendo in maniera più organizzata e sistematica, con un'emulazione camorristica, una struttura gerarchica definita e delle precise regole di condotta. Il rione Sanità pertanto rappresenta, per le peculiarità del suo territorio e la specificità della condizione giovanile, l'esempio di uno stile di vita e culturale su cui intervenire prioritariamente, attraverso un'azione sinergica dei diversi attori istituzionali interessati per promuovere l'affermazione della cultura della legalità in alternativa a modelli devianti. Il Pro-

tocollo d'Intesa esprime la volontà di attivare azioni congiunte e sinergiche nell'ambito del Rione Sanità per contrastare la criminalità, favorire l'inclusione sociale e la diffusione della cultura della legalità e del lavoro anche prevenendo la fuoriuscita dei giovani a rischio devianza dal sistema scolastico e formativo. Le iniziative oggetto della collaborazione, di seguito meglio indicate, saranno realizzate nel rispetto delle regole dei Fondi comunitari, della normativa nazionale vigente in materia di

procedure ad evidenza pubblica e degli accordi tra Pubbliche Amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA